

Tutta la gerarchia, tutta la compagine amministrativa gode di questo beneficio, ad eccezione della magistratura.

Vi sono poi nelle amministrazioni degli ordini di funzionari, che godono, sia dell'aumento di categoria, che dell'aumento sessennale; ma, quando viene l'aumento per la categoria, allora è neutralizzato l'aumento del sessennio.

L'aumento del sessennio è dato a coloro, i quali, appunto per un periodo di 6 anni, non hanno avuto aumento di stipendio.

**Tajani, ministro di grazia e giustizia.** O promozione.

**Cuccia.** Ora questo sistema che è seguito per tutte le amministrazioni centrali e locali, senza una ragione al mondo è negato alla magistratura.

A cominciare dalla Corte dei conti, per terminare alle prefetture, alle università, o, lo ripeto, a qualunque altra amministrazione, tutte godono dell'aumento sessennale.

Nella discussione, come ho già detto, che fu fatta innanzi alla Camera, fu rilevato opportunamente che questo diritto lo avrebbero anche i funzionari dell'ordine giudiziario, e che solamente è mancata loro una dichiarazione per parte dell'amministrazione, o, se si vuole, anche del Parlamento, in occasione dell'approvazione dei bilanci; e che non era per ciò necessario una legge speciale.

Ad ogni modo, sia che debba trattarsi di un articolo del bilancio, sia che occorra una legge speciale, io raccomandavo e raccomando all'onorevole ministro di tener presente, fino da ora, questa questione, indipendentemente dalla riforma giudiziaria di là da venire, perchè anche approvata la riforma dell'ordinamento giudiziario, deve secondo me rimaner fermo il diritto agli aumenti sessennali dei magistrati, finchè questo sarà il diritto comune dei funzionari ed impiegati tutti del regno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Rocca.

**Della Rocca.** Mentre la riforma giudiziaria sta davanti al Senato, comprendo anch'io che sarebbe una perdita di tempo intrattenere la Camera sopra intendimenti di riforme invocate o di riforme attese. Però mi permetta l'onorevole ministro che io non accetti addirittura il suo criterio assoluto, che potrebbe aver nocive conseguenze come in generale hanno i criteri troppo assoluti, di non volere, cioè, proporre alcun provvedimento che tenda a migliorare i servizi giudiziari, fino a che questa riforma non sia approvata, od anche respinta.

**Tajani, ministro di grazia e giustizia.** Ma se si tratta di qualche mese soltanto!

**Della Rocca.** L'onorevole ministro dice che è

questione di qualche mese; io vorrei che fosse così, ma mi permetta che io non mi associ al suo ottimismo, poichè credo che ci vorrà tutto l'anno 1887, prima che il Senato approvi e discuta il disegno di riforma.

Poi esso dovrà venire alla Camera, e questa non potrà trovare tempo per discuterla se non nel 1888.

Le condizioni in cui ci troviamo sono tali, che queste mie previsioni non debbono sembrare esagerate o pessimiste. Anche andando, dirò, a vele gonfie, ripeto che la riforma giudiziaria, non verrà innanzi alla Camera per essere discussa, se non nel 1888. E bisognerà poi prevedere che la Camera non vi trovi alcuna difficoltà, che la accetti in tutto e per tutto, oppure che vi introduca così piccole modificazioni, cosicchè possa la riforma medesima finalmente uscire dal lavoro legislativo, secondo i desiderati dell'onorevole guardasigilli.

Ma tutte queste ipotesi sono così lontane, così problematiche, da non poter l'onorevole ministro avere il diritto di dire che sia questione di pochi mesi, prima che la riforma venga attuata.

Intanto io non credo che sia nè prudente, nè conveniente di rispondere con un *non possumus* assoluto a qualunque osservazione, a qualunque invito si faccia al Ministero, perchè tolga almeno alcuni inconvenienti, perchè corregga taluni vizi perchè proponga taluni rimedi che sono urgentissimi ed i quali non potrebbero portare nè difficoltà, nè discussione.

Ma in ogni modo, giacchè l'onorevole ministro insiste nel suo *non possumus*, poichè nè io, nè altri vogliamo venire ad una deliberazione contraria in questo punto alle idee del ministro, è d'uopo rassegnarsi alla sorte di non fare discussioni, le quali si riferiscano a modificazioni dell'ordinamento giudiziario, o di procedura, fino a che non avremo questo tanto decantato ordinamento nuovo giudiziario.

Però tutto questo non toglie che l'onorevole ministro debba seriamente pensare ai giovani elementi, i quali debbono ravvivare la magistratura.

Quando a tempo debito non si pensa ad avere persone abili che rispondano al delicato ed alto ufficio dell'amministrazione della giustizia, per quante riforme belle si possano fare, queste non potranno giammai essere bene attuate, nè produrre utile al popolo, allorchè gli strumenti, gli organi, che debbono concorrere alla loro attuazione, non sono buoni, non sono adatti.

Che cosa farà l'onorevole ministro, quando avrà la fortuna di vedersi approvata la riforma giudiziaria di fronte ad un personale scadente ch'egli troverà negli uffici, personale che non sarà